GLORIA ETERNA PER IL ”CARO LEADER” KIM JONG IL

Quando nel 1994 scomparve il “grande leader” ed “eterno Presidente” della Repubblica Popolare Democratica della Corea KIM IL SUNG, i soliti uccelli del malaugurio occidentali, e il solito stuolo di giornalisti corrotti, avevano preconizzato un rapido dissolvimento della Repubblica Popolare.
La Repubblica era sta fondata da KIM IL SUNG dopo una durissima guerra partigiana vittoriosa contro l’invasore giapponese ed aveva resistito all’aggressione dell’Imperialismo USA durata dal 1950 al 1953. Si era sviluppata sia nel settore agricolo, che in quello industriale, quello tecnologico e della difesa, nonostante le immani devastazioni operate dai bombardamenti dell’esercito USA. Ma nel 1994 la situazione mondiale risultava molto delicata e sfavorevole a causa della caduta dell’Unione Sovietica che in passato era stata a fianco della Corea Popolare e della situazione di incertezza politica esistente anche in Cina, Paese che attraversava una fase di transizione politica ed economica. Inoltre una serie di gravi inondazioni aveva messo in pericolo le forniture agricole.
Tuttavia la direzione politica della Repubblica fu presa nelle salde mani di KIM JONG IL, figlio di KIM IL SUNG, e continuatore della sua opera. KIM JONG IL, già membro dell’Ufficio Politico del Partito dei Lavoratori della Corea e responsabile della Commissione Militare, poi capo dell’Esercito popolare, divenuto anche Segretario del Partito dei Lavoratori coreani, dette continuità alla politica del Juchè del padre (basata sull’indipendenza e l’autosufficienza nazionale nell’ambito di una politica socialista), che fu ridefinita anche col nome di “politica della Bandiera Rossa”.
Considerato anche da osservatori neutrali come un uomo politico intelligente, colto, ma anche pragmatico, Kim riuscì a sviluppare l’economia, e a creare una tecnologia nazionale moderna che ha reso possibile alla Corea di dotarsi anche di un arsenale atomico e di missili a medio raggio che hanno permesso al paese di difendere orgogliosamente la propria indipendenza. Le abili aperture diplomatiche, sempre però improntate ad una difesa senza compromessi dell’indipendenza nazionale, hanno permesso al Paese di instaurare anche alcuni proficui legami esteri.
KIM JONG IL è stato anche un letterato, un poeta ed un fine intellettuale amante delle arti. Ha scritto poesie e composto musica. Il suo lavoro indefesso a favore del popolo coreano gli ha procurato una grande popolarità riconosciuta anche dagli avversari della Corea Popolare ed il titolo affettuoso di “caro Leader”. Egli ha rinunciato ad assumere ufficialmente il titolo di “Presidente”, riservato al padre KIM IL SUNG, “eterno Presidente” della Corea Popolare. Alla sua morte per infarto nel 2011, mentre era impegnato in uno dei suoi frequentissimi viaggi nel Paese al servizio della comunità nazionale, ha lasciato all’attuale leader KIM JONG UN un Paese ancora più forte e orgoglioso della propria autonomia.

8 dicembre 2020 Vincenzo Brandi